ULTIMO AVVISO

Il Comitato Federale Friulano del P.C.I. esprime la sua incontenibile indignazione per la proditoria azione terroristica condotta a Monfalcone contro le case dei valorosi partigiani Sasso (comandante della « Natisone ») e Icaro (ancora in prigione in attesa di un fantomatico processo).

I partigiani friulani avvertono per l'ultima volta i traditori collaboratori dei nazisti. Se il fatto si ripete passeranno immediatamente a spazzare per sempre la fosca genia che prospera con la connivenza governativa.

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 38-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-43

ANNO IV - N. 3
DOMENICA 18 GENNAIO 1948
Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 250
Spedizione in abbonamento postale

La Trieste africana

A Mogadiscio c'è stato un massacro di Italiani. Tutti ormai hanno capito che dietro il « pogrom » c'è l'ombra sinistra dell'imperialismo anglo-americano. Esso, a Mogadiscio come già a Trieste, fomenta gli odi e le divisioni per poter affermare che non c'è l'ordine e per poter rimanere là dove non ha alcun diritto di rimanere.

I 42 morti Italiani insegnino al nostro popolo la via dell'indipendenza dallo straniero.

La legge sulla stampa

Il progetto di legge sulla stampa che è in questi giorni in discussione alla Costituente e ciò che certa stampa va scrivendo in merito, mi determina a prendere la penna per esporre un mio punto di vista circa i finanziamenti dei giornali e la libertà di stampa.

L'art. 16 della Costituente dice che l'editore di un giornale *può* essere obbligato a pubblicare i bilanci e le fonti finanziarie relative e il progetto di legge in discussione vorrebbe invece stabilire l'obbligo della pubblicazione stessa in ogni caso.

Le obbiezioni che si fanno a questa parte del progetto precisano che le fonti finanziarie, quali esse siano, possono sempre venire presentate con sottoscrizioni da parte di simpatizzanti N. N. e pertanto l'art. 16 ed il nuovo progetto non muterebbero la situazione attuale se non nel richiedere all'editore una maggiore fatica.

E' ovvio il significato dell'art. 16 e del progetto di legge, come è chiaro il motivo delle obbiezioni.

Si vuole, da una parte, stabilire un controllo dei fondi a disposizione dei giornali e da chi versati; dall'altra si vuole evitare il controllo stesso.

Io penso che l'art. 16 ed il progetto di legge non raggiungeranno certamente una situazione di democrazia in merito alla stampa; il problema merita una maggiore considerazione.

La libertà di stampa sancisce una eguaglianza di diritti di esprimere le proprie opinioni a mezzo della stampa. Io mi chiedo però se non sia ridicolo o peggio, il sancire, attraverso una legge, il diritto ad uno qualsiasi di stampare un giornale e di esprimere in esso e con esso pubblicamente le proprie opinioni ed idee, per cui, penso, che questo diritto sia una parte solo del problema.

A dimostrare il valore di quest'ultimo periodo potrei citare il caso di un certo giornale « Libertà » già edito in Udine e che visse dal 1. Maggio 1945 fino a metà circa del 1947.

Detto giornale, letto da decine di migliaia di persone (tante erano le copie vendute giornalmente) godeva di una stima a fiducia che nessuno può negare, nemmeno gli avversari.

Sono note a tutti le vicende che portarono alla cessazione delle pubblicazioni, vicende di vario genere, di concorrenza o meglio sopraffazione, ma più specialmente per la situazione finanziaria o mancanza di capitali.

Non finisce tutto qui il caso del giornale « Libertà » in quanto, contemporaneamente veniva edito in Udine (per la precisione solo durante l'ultimo anno) un altro giornale che vendeva poche migliaia di copie, per essere benevolo, che non rappresentava cioè (e non rappresenta) che l'interesse di qualche capitalista.

Conclusione: quest'ultimo senza seguito, senza favore dei cittadini continua ad uscire mentre il primo, con tutto il favore goduto, ha fin da sei mesi fa, cessato di esistere.

Ecco una situazione che non è stata tenuta presente nè dall'art. 16 nè dal progetto di legge in discussione.

La libertà di stampa non può essere democraticamente intesa se non viene data anche la possibilità a tutti di esercitarla. In questo caso la libertà si ridurrebbe ad una parola vuota per la maggioranza del popolo e concreta solo per chi dispone di sufficenti capitali.

La stampa ha ormai una enorme importanza nella vita sociale di un popolo e pertanto, io penso, che la possibilità di esercitare il diritto di « libertà di stampa » dovrebbe essere garantito dallo Stato.

Si dice che in Italia si stampino circa cinquanta quotidiani a corrente liberale, e tutti sanno quale sia il seguito della corrente stessa, con tutto il rispetto per la tradizione.

Orbene, di fronte ai 50 quotidiani liberali, si contano sulle dita di una mano quelli altri, che sono l'espressione delle correnti socialiste e comuniste, che pur godono tanta larga fiducia e consenso nelle masse del popolo italiano.

Ciò premesso, la legge sulla stampa dovrebbe interpretare anche a situazione di cui sopra, garantendo a tutte le correnti le possibilità finanziarie per provvedere alla stampa dei quotidiani che siano espressione delle correnti stesse.

Così come lo Stato si accolla le spese dei servizi pubblici, dell'esistenza, delle elezioni ecc. così dovrebbe accollarsi anche le spese della stampa, come detto sopra.

Certo sorrideranno i finanzieri, gli industriali e gli agrari al vedere così sovvertito il loro concetto di libertà senza le relative possibilità, ma penso che la Costituente e forse meglio il nuovo Parlamento, dovrebbe prendere in seria considerazione questa possibilità ed inserire nel bilancio dello Stato un nuovo articolo di spesa che rifletta proprio la garanzia di rendere la stampa « libera dal bisogno ».

Potrei aggiungere che, il problema così posto, potrebbe anche avere, democraticamente, soluzione ancora più radicale, quale ad esempio quella di dare ad ogni corrente la possibilità di stampa e un numero di quotidiani proporzionale al favore che le correnti godono nella massa dei cittadini.

Non è certo un disegno di legge questo, ma un problema di democrazia.

ANTONIO FERUGLIO

DEDICATA A "VITA CATTOLICA,,

IL GIOCO DEI PERCHE'

Perchè il Vaticano tanto avversa il comunismo, movimento popolare di rinnovamento sociale, che tratta del problema religioso soltanto per incidenza, lasciando agli uomini la massima libertà in questo campo, e non avversa il liberalismo, figlio dell'ateismo della rivoluzione francese e che oggi ha ricevuto con Croce una formulazione decisamente anticattolica? Perchè i liberali sono oggi conservatori, reazionari, borghesi capitalisti e il Vaticano tresca meglio con i capitalisti che con gli operai.

* * *

Perchè gli uomini responsabili del Vaticano, hanno in politica estera una posizione di così abietto servilismo alla politica imperialistica di Truman, visto che se nel mondo c'è una società volgarmente materialistica, fatta di bocca e di basso ventre, lontana da Dio, dove il denaro crea la morale, la cultura e l'onestà su misura, quella è proprio la società capitalistica americana (non parliamo delle masse lavoratrici) e Truman è un vecchio capo di Logge massoniche? Perchè il Vaticano, Stato estero, è il più acceso nemico dell'Italia: nè ritardò la unità di circa un secolo, fu assente, anzi, avversario del risorgimento, negò che Roma appartenesse all'Italia attraverso gli uomini di paglia che faceva agire nei vari Parlamenti, fu complice del fascismo, il movimento più antitaliano che la nostra storia conosca.

Perchè le alte sfere del Vaticano sono così avverse alla riforma agraria, alla riforma industriale e perfino ai Consigli di Gestione? Perchè gli alti prelati (quelli delle calze rosse), giocano in Borsa e hanno un mucchio di azioni alla Montecatini, alla Fiat e in tutte le attività industriali; nel Friuli a Cave del Predil e a Torviscosa e temono che gli operai evoluti nei Consigli di Gestione, scoprano " di che lacrime grondi e di che sangue " l'industria italiana; temono che gli operai vedano in quale cloaca morale sono affogati coloro che dovrebbero essere assenti dai beni terreni per interessarsi delle anime.

Perchè in Russia non ci sono i Consigli di Gestione?

Perchè i Consigli di Gestione sono una fase della lotta dei lavoratori contro il capitalismo, sono una istituzione che serve a diminuire gli effetti della tirannia del capitale sul lavoro. In Russia essendo il capitalismo debellato, i Consigli di Gestione, non sono " stati aboliti " ma sono morti, perchè divenuti superflui, perchè la produzione divenuta socialista ha realizzato un più alto grado di partecipazione degli operai agli utili della fabbrica di quanto possano ottenere i Consigli di Gestione stessi. " Vita Cattolica ", specializzata in domande sciocche, perchè non si chiede come mai gli uomini non vadano in diligenza nell'epoca del treno, o perchè essi non usino l'aratro di legno al tempo del trattore?

Perchè i giornali di destra in genere e " Vita Cattolica " in specie, mentre versano lacrime amare se uno straccio di reuccio muore, o uno (da persona intelligente), lascia il trono per andare dalla sua femmina e non si commuovono delle impiccagioni e fucilazioni con le quali " l'inviato della provvidenza " spagnolo di tanto in tanto delizia il suo popolo? Semplice; perchè la fine delle monarchie significa la strada aperta alla democrazia popolare, mentre invece i dittatori reazionari sono un ottimo strumento nelle mani dei prelati dalle calze rosse imborghesiti, per continuare lo sfruttamento dei lavoratori.

DOPO I LAVORI DI MILANO

Il fronte del lavoro
tema centrale del Congresso

Il VI Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano è finito; la sala dello Smeraldo è ritornata alla sua destinazione filmistica, i delegati hanno ripreso il treno e sono tornati alle loro federazioni carichi di progetti, propositi, esperienze e materiale stampato, pronti a dare al Partito lo slancio necessario per la realizzazione dei deliberati.

E' quindi giunto il momento di tirare le somme, di presentare un bilancio dei lavori del Congresso e del loro significato.

Anzitutto non sarà vano rilevare la serietà con la quale i nostri congressi vengono preparati e condotti e la profonda, sostanziale democrazia interna ignota a molti partiti i quali si vantano a parole d'esserne i paladini. Noi sappiamo di certi congressi in cui i delegati affrettatamente convocati non rappresentano che se stessi, conosciamo delegati i quali nei congressi nazionali dei propri partiti si preoccupano solo di far valere il proprio punto di vista personale senza ricordarsi dei propri rappresentati.

Il nostro congresso ha avuto praticamente inizio nel mese di novembre con le assemblee pre-congressuali di cellula. Anche la cellula del più lontano sobborgo o del più sperduto villaggio alpestre ha sentito il rappresentante della Sezione esporre la linea politica del partito e ne ha discusso, ha sentito il proprio segretario esporre l'attività della cellula e ne ha discusso. E poi ogni congresso di Sezione, ogni congresso provinciale ha fatto altrettanto in modo che i delegati provinciali al Congresso Nazionale avevano un sicuro democraticissimo mandato dalla base, sapevano quali difetti del lavoro di Partito bisognava sottolineare, quali errori eventuali bisognava rettificare. Non solo, ma durante tutto lo svolgimento dei lavori congressuali le delegazioni regionali e provinciali sono state regolarmente convocate per discutere e deliberare su tutti i problemi che necessità di tempo impedivano di affrontare nelle sedute plenarie e nelle commissioni.

Detto questo soprattutto per i malevoli degli altri partiti i cui congressi provinciali si limitano a qualche ora per ascoltare due o tre dirigenti, passiamo ad esaminare i risultati politici del Congresso.

Come il V così il VI Congresso del P.C.I. non sono destinati a segnare una svolta nella nostra linea politica. L'indirizzo precedente, già noto ed illustrato a tutti i compagni in varie occasioni e comunque nelle assemblee congressuali di sezione è confermato e continua.

Viene però sottolineato il problema della creazione di un vasto fronte democratico e popolare per la libertà, l'indipendenza, il lavoro e la pace del nostro paese. E' questo il tema centrale del Congresso che ne ha messo in luce l'importanza politica ed ha chiarito ad ogni partecipante le sue particolarità, i modi di formazione e le forme concrete ch'esso andrà assumendo almeno nelle prime fasi della sua esistenza.

Si tratta di allineare, nella lotta che il popolo italiano già conduce per sviluppare la propria democrazia verso riforme nella struttura sociale del proprio paese, per difendere la pace, per salvaguardare l'indipendenza nazionale minacciata dall'imperialismo straniero e dall'asservimento del governo attuale, per assicurare un [illegible] di possibilità di esistenza [illegible] popolo, si tratta ripeto di allineare il massimo di forze popolari, di strati sociale possibile.

Si tratta di trovare, luogo per luogo, concretamente gli obbiettivi che in quel luogo realizzano, materializzano le aspirazioni e le speranze della popolazione lavoratrice e di convogliare questi particolari motivi di lotta, nei motivi generali che tutti gli riassumono e gli risolvono.

Si tratta di realizzare tutte quelle alleanze politiche e di classe

(Continua in seconda pagina)

Le guancie, i tacchi e la libertà di stampa

Su tutti i giornali cittadini gran chiasso si è menato per la nota avventura occorsa al direttore del settimanale democristiano. Noi non avremmo speso una riga in merito se fra tutte le cose dette una sola ve ne fosse stata di veramente conforme alla verità dei fatti e pertanto al fine di ristabilirla intendiamo ricostruire succintamente la vicenda affinchè i nostri compagni non prestino eccessiva fede agli alti lai della stampa degli agrari friulani.

In seguito alle famose agitazioni popolari svoltesi ad Udine nel mese di novembre in favore degli operai di Torviscosa vigliaccamente licenziati dai padroni, l'autorità [illegible]

[illegible] In seguito a ciò, quando tutto era finito, apparve sul " Nuovo Friuli " un articolo nettamente provocatorio nel quale, si dava sfogo a basso livore chiamando i valorosi partigiani arrestati " saccheggiatori, violatori di domicilio, delinquenti comuni insomma ". Sono le testuali parole!

Questi i precedenti. Su un giornale quindi erano state lanciate gravissime offese con un tono esclusivamente personalistico per gettare ancora del fango sui combattenti della libertà.

Per questa ragione i partigiani oggetto di queste laide contumelie avvinarono, dopo oltre un mese che desideravano di incontrarlo, al Caffè Centrale il direttore del settimanale in questione chiedendo con modi urbani e delicati spiegazioni.

Il signor direttore rifiutava di riconoscere la paternità dello scritto cercando così di esimersi dalle sue precise responsabilità. Questo atteggiamento provocatorio ed antidemocratico suscitava lo sdegno di uno dei due (non tre) partigiani che [illegible] dimostrò con una semplice e leggera lezione manuale il suo vivace spirito garibaldino.

D'altronde tutto ciò contenuto in limiti modestissimi.

Il direttore e altri due suoi amici uscirono senza dir parola dal caffè suscitando nei presenti sor- [illegible]

[illegible] mente i tacchi.

nel Comitato Centrale

Il compagno Mario Lizzero (Andrea) Segretario della Federazione Friulana, commissario del gruppo divisioni Garibaldi-Friuli, è stato eletto nel Congresso Nazionale membro candidato del Comitato Centrale del P.C.I. Al comp. Andrea le più vive congratulazioni di tutti i compagni friulani.

Con le mani nel sacco

I partigiani del Papa

Sensazionale rivelazione di un segretissimo documento della D. C. locale - Carron tesse i fili di una trama che ora è alla luce del sole - Osovani attenti! Il gioco dell'Apo è ora chiaro!

La lettera del prof. G. B. Carron oggetto di questo articolo dice:

RACCOMANDATA - RISERVATA - URGENTE
Prot. n. 4032/0

Udine, 23 dicembre 1947

A TUTTI I SEGRETARI DI ZONA

LORO SEDI

Egregio amico,

richiamandomi alle basilari norme della disciplina di partito, ti impegno personalmente ad agire con tutta urgenza conformemente alle disposizioni sottotrascritte e concernenti l'inquadramento dei partigiani democristiani e simpatizzanti D.C. Provvedi ad avvertire di persona, data la estrema delicatezza dell'argomento, tutti i segretari delle Sezioni comprese nei limiti della tua zona, affinchè si preoccupino di fare iscrivere i partigiani nostri o simpatizzanti esclusivamente alla Associazione Partigiani Osoppo (A.P.O.), che ha sede in Udine, via Savorgnana, 9 - Il piano, e, NON aderiscano per nessun motivo, ad altre organizzazioni.

Non si deve pertanto prestar fede a chiunque si presenti in nome dei partigiani della Osoppo, se non dopo aver preso visione di apposita lettera firmata da VICO, IVO e SERENO.

Di quanto sopra attendo conferma scritta, che mi farai pervenire con tutta urgenza, facendo riferimento al numero della presente e limitandoti ad una formula generica, senza peraltro citare l'oggetto.

Fraterni saluti.

IL SEGRETARIO POLITICO
(prof. Giov. Battista Carron)
f.to G. B. Carron

Democrazia Cristiana
Udine
Comitato Provinciale

Tutte le sottolineature sono nel testo, eccetto la frase ultima che abbiamo sottolineato noi perchè ci ha colpiti l'evangelica sincerità e l'intemeratezza che vi spira.

Per più di due anni il prof. G. B. Carron e consorti hanno strillato in tutte le ventiquattro tonalità del sistema armonico che i veri partigiani non sono asserviti a nessun partito e hanno citato a modello l'Osoppo che ha combattuto al disopra di qualsiasi politica « pal nestri fogolâr ».

Perciò i più *lauti allori* mietuti dai combattenti dell'Osoppo se li è pappati la D.C., le speculazioni le ha organizzate la D.C., e non si è mai esaltato il contributo essenziale dato dall'eroico Partito d'Azione, da autentici socialisti, dai repubblicani da comunisti e

(Continua in seconda pagina)

IL SALUTO
del comp. Beltrame

Loris Fortuna
nuovo Direttore di "Lotta e Lavoro,,

In conseguenza della redistribuzione degli incarichi nel nuovo Comitato Federale, lascio la Direzione di « Lotta e Lavoro » che mi era stata provvisoriamente affidata dopo la morte di Luigi Bortolussi.

Mi succede nell'incarico il comp. Loris Fortuna che di fatto la dirigeva già da parecchi mesi, e quindi il settimanale della Federazione non subirà variazioni sostanziali.

A tutti coloro che hanno collaborato in qualsiasi modo per la miglior riuscita del nostro foglio il mio ringraziamento ed il mio saluto, al comp. Loris Fortuna l'augurio ch'esso si mantenga sempre fedele all'esempio di Luigi Bortolussi portando il nostro settimanale a nuove vittorie.

GINO BELTRAME

Nell'assumere la direzione di « Lotta e Lavoro » desidero inviare un saluto cordiale e fraterno a tutti i lettori ed un ringraziamento per i suoi vigili insegnamenti politici al comp. Beltrame.

« Lotta e Lavoro », anche in vista della campagna elettorale effettuerà uno sforzo notevolissimo per migliorarsi. Tutti i compagni inviino le loro critiche ed i loro suggerimenti. Il settimanale fondato dal comp. Marco deve conquistare sempre nuove, migliori posizioni.

LORIS FORTUNA

Il Congresso
delle forze giovanili

Il giorno 10 - 1 - 48 presso la Federazione del Partito Socialista Prov. di Udine, si è riunito il Comitato d'Iniziativa per il Congresso delle forze Giovanili del Lavoro e della produzione. Dopo aver sentita la relazione, il Comitato ha emanato il seguente comunicato:

« Giovani lavoratori e giovani lavoratrici! »

A pochi giorni di distanza dei grandi congressi per i Consigli di Gestione, della Costituente della terra, del Mezzogiorno, ove hanno partecipato centinaia e migliaia di giovani di tutte le categorie, partecipando così direttamente ai grandi rinnovamenti economici e sociali, si terrà a Genova il 1. febbraio il Congresso delle Forze Giovanili del Lavoro e della produzione.

Non è senza angosciosa preoccupazione che noi vediamo la Gioventù messa sul lastrico dalle classi antidemocratiche, industriali ed agrarie.

Giovani che ieri dettero la vita per la Libertà, oggi si vedono respinti dalla grande offensiva reazionaria appoggiata dal Governo, il quale assiste impassibile ed indifferente di fronte alla situazione grave in cui vive la Gioventù. E' giunta l'ora che la Gioventù dica basta! che si erga come un tutto unico per la difesa degli interessi vitali giovanili, di unirsi in un blocco inesauribile, generoso e combattivo, passando decisamente all'avanguardia nelle lotte per realizzare le premesse della lotta di liberazione che erano: la riforma della vecchia struttura capitalistica

Giovani lavoratori e Giovani lavoratrici del braccio e della mente!

Diamo tutto il nostro contributo al grande movimento democratico giovanile, popolare, per il lavoro, per la pace, per la liberà e l'indipendenza nazionale.

A fianco dei grandi movimenti democratici realizzeremo la parola d'ordine: per una vita migliore della Gioventù!

W. il Congresso Giovanile del Lavoro e della produzione!

Giovani, aderite e fate aderire tutti gli Enti, le Associazioni, i Circoli in cui voi siete rappresentati.

Il movimento ha sede presso la Federazione Socialista in via Prefettura, Udine.

Schiratti l'onorevole...

L'on. Schiratti ha tirato il sasso nel mese di giugno 1947 ed ora, difronte alle precise accuse dell'on. Pellegrini, cerca di nascondere la mano.

Nel mese di giugno, è noto, l'on. Schiratti, in una seduta della Costituente, si industriò di buttare fango sul movimento garibaldino e in particolare sulla eroica Divisione Natisone, accusandola di tradimento e di essere venduta allo straniero.

E' inutile che l'on. democristiano faccia la voce grossa per far dimenticare quegli insulti che non sono stati invece dimenticati e che il compagno Pellegrini ha ricordato al nostro Congresso, per differenziare, in seno alla democrazia cristiana stessa, gli uomini democratici da quelli apertamente reazionari.

Noi non sappiamo come risponderà (se vorrà rispondere), il compagno Pellegrini, per conto nostro precisiamo fin d'ora, che non solo i partigiani non dimenticheranno quegli insulti, ma nemmeno il Partito Comunista e tutti i democratici friulani.

A conclusione di quanto sopra, lanciamo ora noi una sfida. Sfidiamo cioè l'on. Schiratti a provare coi fatti di aver fatto per la libertà e per l'Italia almeno un centesimo di quanto hanno fatto i valorosi partigiani della Divisione Natisone.

Lungo le sponde dell'Iudrio...

INAUDITO ATTO DI VIOLENZA contro un nostro compagno

Un Segretario di Sezione della Democrazia Cristiana, un esponente del partito liberale e un ex repubblichino arrestati

Bon Paolo, ex partigiano ed iscritto al Partito Comunista, la sera del 22 dicembre u. s. disceso dalla Corriera proveniente da Gorizia alla fermata di Corno di Rosazzo, mentre si avviava verso la propria abitazione situata nella frazione di Rutars, veniva raggiunto da una scarica d'arma da fuoco sparatagli a bruciapelo. Gli attentatori, avendo constatato di non aver colpito a morte, si scagliavano ferocemente adosso alla loro vittima con una vecchia baionetta arrugginita producendogli decine di ferite.

Poco dopo il Bon veniva rinvenuto da un passanti, ridotto quasi in fin di vita, con la baionetta piantata per parecchi centimetri sulla sommità del capo.

I Carabinieri di Cormons, prontamente informati del fatto, procedevano all'arresto di certo Felcaro Giovanni, di anni 17, che precedentemente era stato arrestato perchè implicato in un reato perpetrato ai danni dello stesso Bon Paolo. Il Felcaro ammetteva [illegible]

denti, ex [illegible] segretario della [illegible] della D. C. di S. Andrat del Iudrio Piccotti Antonio, studente di [illegible] dell'esercito repubblichino, attualmente rimesso in libertà in attesa di giudizio.

Il fatto è la sanguinosa conclusione di una serie di attentati di cui il Bon è stato fatto segno durante l'anno scorso, da parte di individui che, c'è ragione di credere, facciano parte di una banda a carattere nazionalistico e neofascista.

Già nel maggio scorso la casa del nostro compagno era stata incendiata, subendo ingenti danni. Allora gli attentatori rimasero ignoti. In seguito, nuove violenze e aggressioni venivano fatte al Bon, finchè, una notte dell'ottobre scorso, egli e i suoi famigliari venivano svegliati da alcune violente esplosioni e dalle vampate di un violento incendio. E quando egli, la moglie e un figlio dodicenne fecero per scappare, dalle siepi circostanti la casa, con delle raffiche di mitra si impedì loro di uscire. Solo dopo che altra gente fu accorsa, essi poterono mettersi in salvo. In quel tempo vennero identificati gli autori dell'incendio e mentre due di essi sono stati condannati e si trovano tuttora detenuti presso le carceri di Venezia, il Felcaro, pure arrestato, veniva rimesso in libertà a causa della sua giovane età. Va notato che i due detenuti si rifiutano di pagare i danni provocati con l'incendio dichiarandosi irresponsabili in quanto mandati. Tuttavia essi si rifiutano categoricamente di fare i nomi dei mandanti.

A quanto ci consta, i carabinieri di Cormons hanno condotto le indagini con una prontezza ed uno zelo veramente encomiabili. Dobbiamo tuttavia aggiungere che siamo al corrente di manovre condotte sotterraneamente da esponenti provinciali della D.C. allo scopo di sminuire il fatto e metterlo possibilmente a tacere. A tale proposito dobbiamo dichiarare che le popolazioni della zona, tra le quali c'è un vivo fermento, seguono con molta attenzione lo sviluppo della faccenda e si aspettano dalla giustizia un atto che colpendo esemplarmente i responsabili, tranquil[illegible]

per i motivi su esposti, si cerca di togliere al fattaccio il suo significato politico, e a tale scopo vengono sparse voci calunniose sulla figura morale della vittima, sulla sua condotta e sul suo passato. Invece, dalle informazioni che abbiamo raccolto tra la popolazione dobbiamo dire che tutti sono stati concordi nel descrivere il Bon Paolo come un ottimo elemento, di esemplare onestà: — Egli non ha mai fatto male nemmeno a una mosca — ci ha dichiarato una donna che dice di conoscerlo molto bene.

In queste note ci siamo limitati a riportare esclusivamente i fatti; ma siccome troppe volte ci siamo trovati di fronte a delle vergognose manovre tendenti a far cadere un velo di silenzio sulle malefatte di qualche esponente della D.C. o di altre correnti politiche ad essa alleate, avvertiamo che i lavoratori che hanno cara la propria libertà, chiedono che questa venga garantita perchè essi non sono più disposti a tollerare che si lasci im[illegible] attentatori.

LUIGI MALAGNINI

I PARTIGIANI del cividalese per l'unità dell'A.N.P.I.

Nel corso di una riunione mandamentale di partigiani e patrioti, tenutasi domenica 11 corrente, ed alla quale hanno partecipato numerosi rappresentanti delle A.N.P.I. comunali di S. Pietro, Pulfero, Torreano, Faedis, Attimis, Povoletto, Remanzacco, Moimacco, Premariacco, Prepotto, Manzano e S. Giovanni al Natisone, sono stati illustrati i risultati del primo Congresso Nazionale della Resistenza, tenutosi recentemente a Roma.

Al termine delle relazioni presentate da due delegati dell'A.N.P.I. Provinciale, Rieppi per i garibaldini e Boria per le formazioni osovane, è stata approvata la seguente mozione:

«L'assemblea dei partigiani e dei patrioti del mandamento di Cividale, udite le relazioni tenute dai rappresentanti garibaldini e osovani sui lavori del 1. Congresso nazionale della Resistenza, approva le decisione del Congresso di rimandare a un prossimo congresso la sistemazione definitiva della forma organizzativa dell'A.N.P.I., e cioè dopo che tutti i partigiani avranno avuto modo di studiare e discutere su uno schema di statuto che verrà elaborato dall'apposita commissione;

Ravvisando nella forma unitaria dell'A.N.P.I. l'unica che consenta di conservare e difendere il patrimonio morale della Guerra di Liberazione, sostenuta fianco a fianco dai partigiani e patrioti di tutte le tendenze, e che consenta altresì di risolvere i problemi concreti dei Volontari della Libertà;

Invita tutti i partigiani e patrioti a respingere qualsiasi tentativo tendente a infrangere l'unità dell'A.N.P.I. per fini legati a interessi particolari di gruppi e di partiti.

TRASMISSIONE PUBBLICITARIA offensiva per la resistenza

Un senso di disgusto ci ha procurato la trasmissione pubblicitaria offerta dalla S. A. Gazzoni e C. di Bologna che, com'è noto, subito dopo il Giornale Radio delle ore 13, presenta in onda ai numerosi ascoltatori domenicali, un «Radio Processo» che pone in concorso il quesito di condanna o di assoluzione dell'imputato.

Infatti, dalla descrizione dei capi d'accusa, dalle prove a difesa e dalle risultanze d'istruttoria del processo, risultò evidente che l'indegno macchinatore delle tragiche vicende che hanno travolto i principali protagonisti era un appartenente alla resistenza il quale, per rendere sicuro un colpevole amore, non aveva esitato a perdere il marito rivale facendolo sorprendere dagli sgherri in possesso di materiale propagandistico della resistenza che egli stesso aveva collocato all'insaputa della vittima, in una valigia prelevata da quest'ultima al deposito. Non è forse legittimo chiedere all'on. Spataro — Presidente ed ai censori della R.A.I. di impedire che questo importante complesso di diffusione nazionale possa — come nel presente caso — costituire mezzo di offesa al movimento della resistenza a disposizione di irresponsabili inguaribili monarchici?

Pro Federazione

Pervenute dal 30 dicembre 47 al 7 gennaio 1948 a favore della Federazione:

Sottoscrizioni precedenti lire 298.722; De Grignis Elia 50; De Grignis Attilio 50; Pastello Felice 50; Samasso Odorico 50; Biasizzo Bruno 100; Vari 200; Sezione Feletto Umberto 1390; Sezione Terzo, Squadra operai Callisti (Aizza) 1800; Sezione Aquileia, Tomasin Angelo 2000; De Conti Tito 50; Ferigo Giovenzio 50; Martello II 200; Del Bianco Gino e Ferruglio Adelchi 1000; Cellula del Comune di Udine 16 mila 350; Sezione Bozzi Udine 400; Libeccio 100; Compagno Zilli 55; Sezione Paderno 140; Sezione Casali Papparotti 2050; Chiarcossi 500; Sezione Paderno, per celebrare la inaugurazione della Bandiera «Ferruglio Aniceto» 1800; Stabilo Gerardo 50; Vari compagni di Ligugnana 3055; Sezione di Ruda 10.000; Sezione di Torviscosa 4165; Sezione di Mortegliano 2155; Bulfons Bruno 200; Sezione Villa Vicentina 5000 Sezione di Nimis Cellula S. Gervasio 700; Sezione di Nimis Cel. lula Molmentet 1450; Sezione di Nimis Cellula Centa 560; Sezione di Nimis Cellula Cloz 200; Sezione di Nimis Cellula Torlano 1220; Sezione di Nimis Cellula Cergneu 610; Un gruppo compagni Cavalicco-Adegliacco 300; Sezione di Cornino 677; Battini Antonio 100; Compagno Muccin Umberto Ligugnana 500; Cossar Guerrino 500; N. N. Udine 1000; Sezione Comunale di Fiumicello 10.000; Sezione Papariano di Fiumicello 5000; Zuliani 30; Del Fabbro Pietro 5000; Sezione di Aquileia 1000. Totale L. 382.079.

Paderno

Domenica 29 dicembre 1947 ha avuto luogo una cerimonia per la inaugurazione della Bandiera della Sezione «Ferruglio Aniceto» con la presenza del compagno Mauro Elio il quale ha pronunciato parole di circostanza.

Atto di generosità

L'Osteria Marina di Paderno, in occasione delle Feste Natalizie ha offerto un pranzo a 12 bambini poveri del rione.

Povoletto

Espulsione

Si comunica che Bazzaro Diego di N. N. e di Bazzaro Fiordalisa è stato espulso dal Partito Comunista Italiano per indegnità morale e politica, fin dal 1 gennaio 1947.

Intervista con il compagno Romanutti

PIU' DI CENTOMILA gli organizzati nel 1948

Il problema dei licenziamenti - I disoccupati Le filandiere - Lo sciopero dei bancari

Allo scopo di avere un chiaro panorama sindacale, relativo alla nostra provincia, agli inizi del nuovo anno, abbiamo intervistato il compagno Romanutti, Segretario Generale della Camera del Lavoro.

— Vuoi esprimerci — gli abbiamo chiesto — il tuo pensiero circa la situazione sindacale nel Friuli dal punto di vista generale e da quello della nostra corrente?

— In generale, alla Camera del Lavoro, a nostra corrente ha guadagnato terreno nella stima dei sindacati e di tutti i lavoratori. L'organizzazione Sindacale, dopo le due dimostrazioni dello scorso autunno, quella contro i licenziamenti e quella per la liberazione dei lavoratori ingiustamente arrestati, ha notevolmente migliorato le proprie posizioni. Ho la sensazione precisa che il tesseramento che si va iniziando per l'anno in corso, proverà questa affermazione. Se nel 1947 la famiglia sindacale ha potuto contare sull'appoggio di circa 85 mila organizzati, per questo anno penso che si supererà sensibilmente le cento mila unità. L'organizzazione va infatti guadagnando terreno tra i lavoratori della terra, finora quasi reticenti a entrare nell'organizzazione Sindacale. Inoltre, il lavoro che la Camera del Lavoro va svolgendo a favore delle diverse categorie di lavoratori agricoli, da quella dei mezzadri, a quella dei braccianti, sta dando i suoi risultati. Le ripercussioni si fanno sentire anche sui fittavoli e sui coltivatori diretti, le quali categorie si orientano sempre più verso l'organizzazione sindacale unica.

— Come va la faccenda dei licenziamenti in Provincia?

— E' stato certamente notato che dopo le dimostrazioni di cui sopra il problema è stato parzialmente risolto. La C.d.L. ha la impressione che non solo a Torviscosa, sono stati liberati dalla paura del lastrico, un migliaio di operai, ma anche nelle altre zone, e in modo particolare a Pordenone, a Udine e in Carnia. La decisa presa di posizione dei lavoratori ha certamente indotto i datori di lavoro ad agire con maggior cautela in questo terreno, così che si può affermare che l'Organizzazione ha impedito il licenziamento di migliaia di lavoratori nella nostra provincia.

— Per i disoccupati cosa è stato fatto, quali prospettive ci sono?

— La nostra pressione, come nel passato, continua a esercitarsi sulle autorità perchè i lavori pubblici siano incrementati, al fine di non peggiorare la situazione dei disoccupati. Purtroppo le braccia inoperose continuano ad essere troppe, però la buona volontà del Prefetto si è fatta notare e riteniamo che per l'avvenire si possa ottenere anche di più. Parecchi milioni sono già stati assegnati; la provincia però è assai grande e altri ne occorreranno. Occorre anche dire che molto spesso, molti sono i sindaci che non collaborano abbastanza con l'autorità provinciale e non curano la tempestiva elaborazione dei progetti di lavoro a carattere utile.

— Cosa sai dirci della situazione delle filandiere?

— Purtroppo la situazione del mercato serico è difficoltosa per la esistenza di una forte concorrenza internazionale. La riapertura rimandata dipende, secondo me, non tanto da questo, quanto dal fatto che il Governo ritarda un po' troppo nel prendere decisioni in questo campo e nell'intervenire con finanziamenti. Le decisioni poi finiscono per restare sulla carta e per non diventare concrete, per cui le filandiere continuano a soffrire la disoccupazione e la fame, specie in quei paesi dove non vi è altro lavoro.

Come ultima domanda ci siamo riservati quella di chiederti qualche cosa circa il recentissimo sciopero dei bancari.

— Lo sciopero dei bancari, avrebbe potuto essere concluso prima, con la piena soddisfazione degli impiegati se esso fosse stato condotto con più energia e unità. Lo sciopero comunque ha dimostrato che anche in questa categoria, dove si credeva che la coscienza sindacale non fosse evoluta come in altre categorie di lavoratori, lo strumento Sindacale viene adoperato con molta serietà e la lotta impostata secondo una esigenza collettiva.

— Le categorie che hanno risentito disagio a causa di questo sciopero, come si sono espresse nei confronti dei bancari?

Come già pubblicato, nella riunione dei direttivi del 5 gennaio di numerosi Sindacati, i rappresentanti hanno dichiarato all'unanimità la loro solidarietà, così pure in assemblee di lavoratori a Manzano, a Cividale, a S. Vito, sono uscite unanimi approvazioni all'azione dei bancari ed è stata espressa la volontà di dar loro un concreto appoggio nella lotta, ove occorresse. Questi fatti dimostrano che i lavoratori friulani sindacalmente molto migliorati, si sono resi ben conto, che l'impegno di una categoria è in fondo l'impegno di tutta la classe e che in qualunque punto del fronte di lotta, la vittoria di qualunque categoria è la vittoria di tutti i lavoratori contro l'oppressione del capitalismo.

Quello che invece riesce ben strano in questa questione è l'atteggiamento del Governo democristiano. Il Governo De Gasperi infatti è padrone delle tre più grandi banche (Commerciale, Credito e Banco di Roma) ed è controllore amministrativo di altre cinque grandi banche (Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale del Lavoro, Istituto S. Paolo di Torino e Monte dei Paschi di Siena). Sarebbe bastato un cenno di assenso di questo Governo alle giuste richieste dei bancari, perchè tutto il sistema della resistenza padronale crollasse e i bancari ottenessero fin dal primo giorno di sciopero quello che invece hanno ottenuto dopo 15 giorni di lotta.

L'atteggiamento del Governo democristiano si spiega tenendo conto che esso altro non è che il Governo dell'alta banca, della grande industria e del latifondo e non poteva per sua natura accedere alle richieste dei bancari.

I quali però, ben sapendolo, non hanno atteso il suo intervento e si sono schierati nella nota maniera, che ha portato alla soddisfazione dei loro diritti.

N.

Cosa pensano i nostri soldati

In questi giorni abbiamo voluto interrogare parecchi soldati per sentire il loro pensiero circa il provvedimento che impedisce loro di essere congedati, come di dovere dei mesi.

Tutti sono stati concordi nel dichiarare il proprio disappunto e la propria delusione, anche perchè il motivo per cui vengono trattenuti non è chiaro e, comunque, non è confacente alle loro mansioni di militari.

Alcuni di essi hanno voluto tuttavia assicurarci che mai i soldati, che sono figli del popolo, e in nessun caso, agiranno contro gli interessi, i diritti e le libertà del popolo.

Vi sono stati dei soldati che si sono fortemente lagnati per la presenza di alcuni ufficiali, la cui mentalità fascista è rimasta intatta, i quali agiscono con metodi di coercizione e di sopraffazione per frenare ogni slancio democratico tra i soldati ed a fini politici anche troppo evidenti. In tal modo, stando sempre alle dichiarazioni dei soldati, si sarebbe instaurato nelle caserme un vero sistema di persecuzione e di caccia al comunista e al democratico, dimenticando che da ben due anni viviamo in regime di repubblica e di democrazia ;ma anzi, cercando di gettare il discredito e la sfiducia sulle istituzioni e sulle conquiste del popolo.

Un soldatino meridionale, giorni or sono ci diceva del desiderio di tutti i soldati di inviare una protesta collettiva alle superiori gerarchie dell'esercito per chiedere di essere inviati a casa come di diritto. Tuttavia, anche una iniziativa di questo genere procurerebbe serie difficoltà per l'ostinata opposizione che essa incontrerebbe fra gli ufficiali, i quali, con minacce più o meno larvate, hanno già fatto chiaramente intendere che essa verrebbe considerata insubordinazione o istigazione al disordine e che pertanto gli iniziatori verrebbero perseguitati.

Avendo noi osservato che una protesta espressa nel modo e nei termini indicati, non intaccando affatto la disciplina, si dovrebbe senz'altro poter fare, il soldatino meridionale rispose che purtroppo gli ufficiali, quando non possono agire apertamente, hanno mille modi di «stoltere» i soldati che per qualche motivo sono loro «antipatici», perseguitandoli con la disciplina, con gli incarichi più gravosi, con le consegne e con il carcere di rigore.

Da parte nostra non ci resta che girare le seguenti note a chi di competenza, lieti di aver dato ai nostri fratelli alle armi la possibilità di far sentire la propria voce.

Pubblicheremo prossimamente le sottoscrizioni pro "Lotta e Lavoro,,.

direttore LORIS FORTUNA

TIP. EDITRICE "A. MANUZIO" - UDINE

LE NUOVE TESSERE sono già in Federazione

La campagna del tesseramento '48 ha già dato ottimi risultati. Un terzo delle Sezioni, ovvero circa una settantina, hanno già versato il rispettivo importo prenotando al completo le tessere occorrenti.

La Sezione «Gramsci» di Udine detiene un primato essendo la prima sezione che ha iniziato il ritiro delle tessere stesse, dando così la via alle migliaia di tessere che in questi giorni verranno distribuite ai nostri compagni.

Un plauso va inviato alle Sezioni che per prime hanno prenotato e completato il tesseramento stesso dando la seguente classifica:

1) Sezione di Manzano in data 18 novembre 1947
2) a pari merito Resiutta - Villa Vicentina - Travesio - Castions di Mure in data 9 dicembre 1947
3) Sezione di Torviscosa in data 10 dicembre 1947.

Vorremmo segnalare pure le altre sezioni circa una trentina che sin dalla fine di dicembre hanno regolarizzato la loro posizione.

Le tessere sono presso la nostra Federazione ed attendiamo che le sezioni ritardatarie aggiornino il tesseramento dei propri compagni.

Segnaleremo pure le ultime sezioni ovvero quelle che effettueranno il tesseramento oltre il periodo di tempo prescritto.

Con le mani nel sacco

I partigiani del Papa

(Continuaz. dalla prima pagina)

perfino da qualche liberale e dalla immensa maggioranza degli osovani che ora e in parte è ancora senza partito mentre solo una minoranza ristrettissima appartiene ora alla D.C.

Della D.C., ne riconosciamo precipitevolmente il merito, erano invece tutte le volpi sopraffine che della sincerità e dell'amor di Patria dei combattenti osovani cercarono, e in parte riuscirono, a fare fin dalla lotta di liberazione una forza da contrapporre ad altri partigiani, ai garibaldini, per arginare l'influenza che questi acquistarono facilmente tra le masse popolari e fra tutti i vari italiani combattendo generosamente per la liberazione immediata del paese e ponendo come chiaro obbiettivo della lotta anche quella profonda trasformazione sociale che era nei desideri di tutti, ed anche per avere forza da opporre al popolo al momento in cui questo avrebbe voluto tirare le somme della propria lotta e costruire un'Italia che fosse veramente democratica e libera dal fascismo (motivo per cui la mobilitazione dei repubblichini da parte di taluni uomini oggi dell'A.P.O. continuò per tutto il maggio del 1945).

E sul sangue di Berghinz, di Livorno, di Maso, di Ferrini, sui sacrifici e le sofferenze uguali alle nostre di migliaia di combattenti osovani uguali ai nostri, desiderosi di quello che abbiamo desiderato e che desideriamo noi garibaldini e comunisti, l'intrigo più sottile e miserabile lavorava alla disgregazione dello sforzo popolare, la occupata e fredda speculazione accumulava i meriti per quelle forze, quel partito politico, quei personaggi, che in Italia avrebbero operato poi (come di fatto operano oggi) per ripristinare il potere, la supremazia, il privilegio di coloro che sono stati i responsabili di quelle sofferenze e di quel sangue.

In difesa delle conquiste della lotta di liberazione, in difesa della lotta stessa, per riavviarsi verso il raggiungimento di quelle mete di vera libertà, di vera giustizia, di vera indipendenza che erano nelle aspirazioni di Livorno come di Battisti, di Maso come di Montes, di Berghinz come di Enrico, di Ferrini come di Tribuno, di tutti i caduti e i combattenti osovani come di tutti i garibaldini, i partigiani hanno tuttavia oggi la loro forza politica, la loro unità, la loro Associazione (a meno che non si è costringa, a usare altri mezzi, che allora il discorso cambierebbe). Perciò si comincia a sostenere che l'A.N.P.I. non deve fare della politica: perciò si tende a separare i partigiani; perciò si cova la libidine di distruggere l'Associazione.

Ma con ciò si finisce necessariamente per essere scoperti.

L'A.P.O. Associazione Partigiani Osoppo, «Paj nestri Fogolâr», infranto il velo delle lusinghevoli rettoriche, si rivela oggi come una organizzazione identificabile, al servizio di forze politiche Vaticane, Monarchiche, reazionarie (non per nulla gli stessi nomi figurano nelle liste dell'O.P.A. e in quelle del «Terzo Corpo Volontari della Libertà»), al servizio insomma di tutti quanti ordiscono ai danni di quest'Italia che gli osovani e noi abbiamo voluto e preparato con la nostra lotta.

I partigiani del papa si raccolgono nell'A.P.O. e noi sappiamo chi sono. Sappiamo quanto e con quale coraggio abbiano combattuto durante la lotta e sappiamo per cosa brigano ora.

Oltre dei gloriosi caduti potremo citare nomi di osovani viventi (Meni, Muk, Gol, Berto, Silvio, Italo, Zuan, Bociate,per non dire che quelli che vediamo più di sovente) di cui decine di partigiani possono raccontarci, come ci hanno difatti raccontato, le traversie, il coraggio, gli episodi di cui furono valorosi protagonisti.

Nessuno ci ha mai parlato di un combattimento in cui siano dipinti per caso Vico, Ivo o Sereno, o il naso di Giusco.

Da ciò anche giudichiamo il carattere di questi zelatori della A.P.O. «Paj nestri Fogolâr», compagno dell'Osoppo, era anche il motivo della nostra lotta: per la nostra vita noi abbiamo issato il motto «Morte al Fascismo» che sacra e guida contro il fascismo e le sue radici sociali abbiamo combattuto e combattiamo.

CARLINO

L'angolo del contadino

Da tempo nel Friuli, come si sa, i mezzadri sono in agitazione per l'applicazione della legge sul "Lodo" Dopo mesi di proteste e agitazioni e manifestazioni, il giorno 7 c. m. dovevasi finalmente emanare dalla Commissione arbitrale provinciale il suo deliberato affinchè la legge avesse pratica esecuzione.

Ma Agrari e loro alleati avevano tutto predisposto affinchè tutto si risolvesse in una beffa.

Difatti i rappresentanti dei mezzadri sentito quali dovevano essere i propositi degli Agrari e loro amici si sono ritirati dalla commissione. Quindi niente di concluso. Senonchè l'organo degli agrari di Udine si affrettò a pubblicare un comunicato secondo cui si sarebbe concordato l'applicazione di un terzo di quanto previsto dalla legge; non basta, ecco che il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana, appena venuto a conoscenza della posizione assunta dai rappresentanti dei mezzadri e cioè di entrare in lotta diretta per ottenere il rispetto della legge che la commissione costituita in maggioranza da reazionari aveva sabotato, vota un ordine del giorno di fiducia alla Commissione Provinciale e condannando "ogni agitazione e pressione dei mezzadri" per ottenere 'quanto di diritto. E così che la D.C. difende gli interessi dei lavoratori!

I mezzadri del Cervignanese che da tempo sono in lotta hanno ottenuto un primo risultato ed è quello che nell'azienda Tullio si stanno chiudendo i conti colonici, quelle famiglie mezzadrili con l'applicazione integrale del "Lodo De Gasperi". Inoltre il Comitato Direttivo della Confederterra di cui è segretario il compagno Moro hanno avvertito tutte le aziende padronali che prima del 20 c. m. sia iniziata la chiusura dei conti colonici naturalmente con l'applicazione integrale del Lodo, altrimenti i mezzadri saranno costretti a riprendere la lotta per difendere e tutelare i loro diritti sanzionati dalla legge.

La Confederterra Nazionale ha indetto il congresso nazionale dei braccianti per il 22 23 e 24 a Ferrara ,ove si nominerà il nuovo Comitato Direttivo.

Lettere in Direzione

— Preghiamo ancora una volta tutte quelle Sezioni e quei compagni che non vedono pubblicare i loro scritti di voler considerare con benevolenza che lo spazio a nostra disposizione è limitato. Ma presto o tardi pubblicheremo tutto.

F. F. - Via Gemona 32 - Udine: Grazie. Attendiamo con una certa impazienza la promessa collaborazione sui «problemi femminili».

Lavariano - Pubblicheremo prossimamente.

Pulfero - La questione dell'ospedale la teniamo in riserva.

Bigaran Mario - Ca' Vescovo - Terzo - Abbiamo esaminato con attenzione ed interesse il tuo vivace articolo sui giovani. Ora ti facciamo in breve le nostre osservazioni affinchè tu possa sempre più migliorare nella collaborazione al nostro settimanale. Vedi, caro compagno Mario, abbiamo notato nel tuo articolo una certa astrattezza, una troppo accentuata genericità. Tu presenti una analisi della situazione della gioventù italiana dividendo in tre tempi la tua trattazione. Fascismo prima, tedeschi poi; ed infine la liberazione. Ma dalla trattazione stessa non appare quello che invece doveva essere il tema fondamentale e cioè: che cosa devono fare «concretamente» oggi i giovani per inserirsi obiettivamente nella lotta per la democrazia, nella battaglia per il socialismo?

Occorreva che tu portassi le esperienze della tua zona e delle nuove proposte per la lotta «attuale».

Comprendi compagno? Ad ogni modo abbiamo pregato il compagno Bonino, responsabile provinciale del lavoro giovanile di seguirti e di tenersi in contatto con te. Arrivederci.

Dopo i lavori del Congresso Nazionale

(Continuaz. dalla prima pagina)

che sono la condizione per la conquista degli obbiettivi fissati.

Si tratta sopratutto di prendere fermamente e coraggiosamente nelle proprie mani la bandiera dell'indipendenza nazionale e levarla ben alta chiamando a raccolta attorno ad essa tutti gli italiani che sono degni di questo nome, smascherando ancora una volta (come all'epoca dei fascisti e dei tedeschi) un certo nazionalismo il quale altro non è se non la maschera di un sostanziale asservimento del nostro popolo ad interessi stranieri.

Questi i risultati del Congresso. Spetta ora a noi far sì che questi non restino vane parole, ma divengano direttive di azione per tutti i comunisti, divengano passione di popolo per tutti i buoni democratici, per tutti i buoni italiani del nostro Friuli.

GINO BELTRAME